

Origini della Parrocchia delle Sante Marta e Viviana

Le notizie più antiche sulla storia di S. Marta e Viviana risalgono al sec. XIV. Si veda a tal proposito la Visita Pastorale del 20 aprile 1800, dove, tra le varie informazioni raccolte in occasione di quell'incontro, tra cui un elenco dei libri parrocchiali, c'è anche spazio per una breve digressione storica sulle vicende del Monastero originario unito successivamente alla Chiesa Parrocchiale di Santa Viviana, mutuandone la cura d'anime: "questo Monastero sotto il titolo di S. Marta, anticamente detto della Misericordia, il quale era già situato presso il Ponte della Spina, oggi della Fortezza, fu trasferito in questo luogo per opera di frate Domenico Cavalca dell'Ordine dei Predicatori, che passo agli'eterni riposi nel mese di Dicembre 1342. Il suo primitivo Istituto era di ricevere le Donne Penitenti. Monsignor Simone Saltarelli Arcivescovo di Pisa unì al medesimo Monastero la Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di S. Bibbiana, parte della quale è ora inclusa nella Clausura. Successivamente gli furono ancora uniti altri piccoli monasteri, cioè di S. Maria di Valleverde, di S. Andrea di Lupeta, e di S. Maria Maddalena posta presso il Castello di Vicopisano, come pure quello di S. Maria degl'Angioli situato sulla strada che conduce a Osa nello".

Altra importante citazione è quella riportata dal Tronci nel suo volume sulla storia delle Chiese, monasteri e oratori pisani¹⁰. Il suo racconto, che riprende data e fondatore citati nella Visita, si presenta molto più dettagliato e con alcune ulteriori specifiche circa la destinazione finale del monastero: "il Cavalca [...] hebbe pensiero che il Monastero prefato servisse per donne, che si pentivano della lor mala vista, ma volse Dio che fusse consegniate a Verginelle sue spose che nell'ordine domenicano con il triplicato vincolo dei voti, se li erano dedicate. Habitavano queste in diversi luoghi fuori della città nel castello di Buti, in un luogo chiamato S. Maria di Valverde, in Vico, a S. Andrea di Lupeta, o della Selva, et a S. Maria Maddalena, e vicino a Pisa s'erano anche ricoverate nel Monastero di S. Maria degli Angeli nella strada di Cisanello, et in Pisa avevano un luogo nella cura di S. Silvestro chiamato S. Maria di Spina, altrimenti della Misericordia, et un oratoio in Carraia di S. Egidio.[...]".

Notizie ulteriori sono poi date nel volume di Alessandro da Morrona sulla storia di Pisa e dei suoi monumenti¹¹; dallo studio di alcune pergamene dell'Archivio diplomatico di Firenze sembra risultare che nel 1334 le Monache della Misericordia "[...] di là dal ponte della Spina[...], chiesero all'Arcivescovo Saltarelli di poter abbandonare il monastero nel quale dimoravano [...] si per l'angustia del medesimo si per mancanza d'acqua salubre, e di andare ad abitare le case, ed il luogo di Matteo Rustichello Cittadino e Mercante pisano posto nella Cappella di S. Viviana [...]. Il Cavalca provvedette quindi [...] nel ridurre quel Monastero, e nell'edificar la Chiesa di S. Marta nel 1342 [...]".

Monastero e Chiesa di Santa Marta si trovavano dunque nella giurisdizione della chiesa di S. Viviana. Fu Sisto IV, con bolla del 22 maggio 1476, a trasferire la cura delle anime dalla Chiesa di Santa Viviana, nota dal 1125, a quella di Santa Marta, che divenne così chiesa parrocchiale col titolo di Santa Marta e Viviana¹. Il Tronci ricorda che la Chiesa di Santa Viviana era di "collatione del Capitolo e Canonici di Pisa come apparisce per diverse date che si conservano nell'Archivio Capitolare [...]"; ecco perchè in occasione

PAOLO TRONCI, *op. cit* c. 2.

A. DA MORRONA, *op. cit*

¹ G. Catarsi, M. L. Ceccarelli Lemut, S. Sodi, La Chiesa Primaziale Pisana, in *Supplemento al "Bollettino Diocesano"*, Anno LXVI, n. 1 gennaio - marzo 2002, p. 99.

della festa della Santa i canonici del Capitolo si recavano in Santa Marta per assistere alla funzione; all'epoca della redazione del libro, 1645 circa, sempre il Tronci ricorda che la chiesa fosse già stata racchiusa nella clausura del Monastero di Santa Marta, utilizzata come "granaro" dalle monache, benché si trovasse ancora in buone condizioni².

Nel 1785 il monastero fu soppresso e il 3 marzo 1795 l'Arcivescovo Angiolo Franceschi concesse alla chiesa il titolo di Prioria.

La chiesa venne interamente ricostruita e ne fu rovesciato l'orientamento tra il 1760 e il 1767 su progetto dell'architetto Tarocchi.

Nel 1818 al complesso di S. Marta venne unita la Parrocchia di San Silvestro, alla quale, nel 1783 era stata a sua volta annessa la cura di S. Marco in Calcesana, così come attestato anche nel registro della serie Stati delle anime del fondo di San Marco in Calcesana, dove il priore Boscaini, con una nota di chiusura delle registrazioni, avverte che "qui termina la descrizione della soppressa cura di S. Marco in Calcesana unita al presente alla nuova Prioria di S. Silvestro"³.

² Paolo Tronci, *idem*.

³ AAP, *Parrocchia di S. Marco in Calcesana*, Stati delle Anime, n. 3, c. 169.